

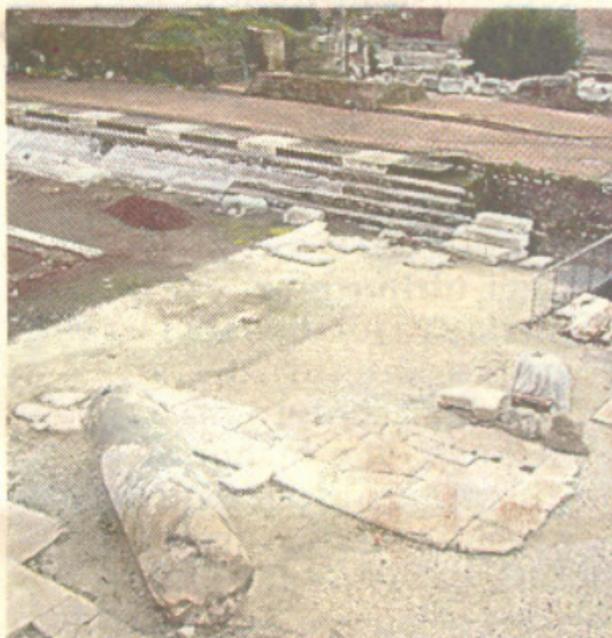


Sopra  
la Menorah  
davanti  
alla Knesset,  
al centro  
il muro  
del tempio  
della Pace  
e sotto  
la lapide  
falsa  
al Museo  
ebraico  
(© Araldo  
De Luca,  
museo  
ebraico)



# Cronaca di Roma

A destra  
la Menorah  
portata  
a Roma  
nel 70 dC  
come  
compare  
nell'Arco  
di Tito  
Sotto  
la platea  
del tempio  
della Pace  
scavata  
nel 2000



## La leggenda della Menorah nel Tevere

### LA STORIA

E' una delle leggende romane più consolidate. Vuole che il più sacro tra gli oggetti per gli ebrei, la Menorah, cioè il candelabro d'oro a sette braccia che era davanti al tempio di Gerusalemme, sarebbe in fondo al Tevere. E' una vicenda degna di un thriller, pure con autorevoli «supporter». Ed è degna di essere raccontata dall'inizio. Il primo candelabro è forgiato da Mosé nel deserto. Nabucodonosor II lo porta a Babilonia nel 586 a.C.: lo storico Flavio Giuseppe dice che era di 34,27 chili d'oro. Se ne fonde un altro, pesante il doppio: è collocato nel secondo tempio della città (di cui ora resta il Muro del Pianto), ma trafugato nel 70 da Tito, che lo trasferisce a Roma: lo si vede nei Fori, proprio sotto l'arco che gli è dedicato.

### SECONDO RATTO

Per accogliere questa e altre spoglie, nel 75 si edifica il tempio della Pace: Plinio non ne aveva mai ammirati di più belli. Per Flavio Giuseppe, «supera ogni umana concezione». «Il tetto rivestito con tegole e coppi di marmo lunense», racconta Andrea Carandini; colonne in marmo di Assuan, del diametro di un metro e 80. Nel 410 Alarico razza Roma per quattro giorni, nel 455 i Vandali di Genserico per ben due settimane: dal tempio della Pace sparisce tutto. Anche la Menorah. Va in Africa; poi, nel 534, quando Belisario conquista Cartagine, in trionfo a Costantinopoli. Almeno, così pare. Perché la leggenda dice che una nave dei Vandali cola a picco, forse appena partita, e la Menorah sprofonda nel Tevere. Per al-

tri, poi, quella portata via da Genserico sarebbe addirittura stata soltanto una copia ben fatta. La Menorah è simbolo più antico della stella di David, a sei punte: la si vede già nelle catacombe romane; una copia è davanti al Parlamento di Gerusalemme. E' tanto sacra che non può essere lasciata morire: «deve» sopravvivere. I «dove» sono infiniti.

### SUL FONDALE

Ma le due versioni più insistenti la vogliono nel fiume, o perfino nascosta in Vaticano, anche se nessuna ricerca ha mai dato, logicamente, esiti. Ne scrivono, tra gli altri, Stefen Zweig, Gregorovius, il massimo studioso della Roma antica, Edward Gibbon. Due sonetti del Belli avvalorano la diceria. Nel 1996, il ministro degli Esteri israeliano, Shimon Shetreet, ne chiese a Giovanni Paolo II, senza ottenere risposta. Uno dei rabbini capo d'Israele, in visita in Vaticano nel 2004, domanda lui pure notizie; e perfino l'ex capo dello stato Moshé Katzav. Nella seconda sala del Museo ebraico, sotto la sinagoga, è l'indizio più rilevante che il candelabro possa essere nel Tevere: una grande lapide triangolare, pietra sepolcrale dei fratelli Nataniel, Ammon e Eliau giustiziati dall'imperatore Onorio (395 - 423), ne parla. E in ebraico e lati-

no racconta che i tre l'avrebbero scorto nel Tevere, verso la Cloaca Massima (550 metri a Sud dell'Isola Tiberina), senza però poterla recuperare. Peccato che la lapide sia stata ritrovata, tra parecchie pietre, nel 2002; e che Daniela Di Castro, allora direttrice del museo; me abbia dimostrato la falsità: in un angolo, una rottura recente e posticcia; cita l'Arca santa, che di certo non è mai arrivata a Roma; indagini chimiche e altre analisi dicono che è stata incisa a fine Ottocento.

### LE RICERCHE

Tanti hanno immaginato di scandagliare il Tevere. Nel 1725, il cardinale Polignac perfino di deviarne per due miglia il corso; altri, sostenuti dal principe Altieri nel 1773, di esaminarne il fondo prosciugandone tratti. **Ma le ricerche più sostanziose avvengono dal 1818: papa Pio VII, approva la nascita dell'Impresa Privilegiata Tiberina, di Benedetto Giuseppe Naro. Strana persona che fonda una società con 120 azioni e tanti bei nomi, cassiere Giovanni Torlonia (tra i finanziatori, afferma, perfino Metternich, forse, ingrandendo le cose). Nel 1819, vara la nave Medusa, per esplorare il letto del fiume, con altre imbarcazioni. Trova grandi reperti marmorei presso Fidene e Malpasso, però, s'intende, non la Menorah. In due mesi, issa a bordo 43 marmi. Ma per l'erma più importante, che forse tentava di sottrarre alle cure del papa, va sotto processo. Dopo un anno, fallisce; nel 1921, la Medusa viene inabissata, per non intralciare navigazione. E la Menorah, chissà dove è, se c'è ancora.**

Fabio Isman

IL CANDELABRO  
DEGLI EBREI PORTATO  
A ROMA DA TITO  
È RUBATO DAI VANDALI  
E DA SECOLI CERCATO  
IN FONDO AL FIUME